

# ITALIA. LASCIATO INDIETRO, DA PAURA INDIVIDUALE A FENOMENO COLLETTIVO

Publicato il 17 Giugno 2026 di Dino Tropea



Anno I • Numero 25 **LASCIATO INDIETRO** 8-14 GIUGNO 2026  
RUBRICA SETTIMANALE DI INFORMAZIONE SOCIALE

## Da Arezzo a Trani, dalla sanità al lavoro: perché l'Italia continua a ripetere che nessuno deve essere lasciato indietro?

Per la seconda settimana consecutiva, la **stessa espressione** attraverso sanità, politica, scuola, diritti e comunità locali. Segnale del nostro tempo.

L'espressione "**nessuno deve essere lasciato indietro**" continua a comparire ovunque: dalla sanità al lavoro, dalla scuola alle amministrazioni locali, fino ai diritti civili. Non è solo una formula. È il riflesso di una paura collettiva che attraversa l'Italia del 2026.

Dai richiami alla solidarietà nella sanità pubblica, ai messaggi dei sindaci Alessandro Ghinelli (Arezzo) e Marco Galiano (Trani), dai sindacati alle scuole, la parola chiave rimane inclusione. Perché così tante istituzioni sentono il bisogno di rassicurare che nessuno sarà escluso?

Forse perché il timore di restare ai margini riguarda ormai tutti: anziani, lavoratori, studenti, malati, periferie, famiglie. E quando una stessa espressione attraversa settori diversi, forse non è più solo una scelta di stile. È la cronaca del nostro tempo.

**CONSIGLIO DI LETTURA**

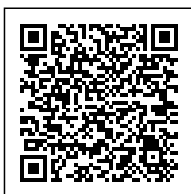
DINO TROPEA  
**LASCIATO INDIETRO**  
ROMANZO  
LEGGI IL LIBRO

**LA RASSEGNA DELLA SETTIMANA**

- Sanità pubblica: l'allarme sulle liste d'attesa**  
Il Secolo XIX  
Il diritto alle cure non può essere un privilegio.
- Arezzo, Ghinelli saluta: "Nessuno è stato lasciato indietro"**  
La Nazione  
Undici anni di amministrazione e un bilancio che parla d'inclusione.
- Trani, Galiano: una città che unisce centro e periferie**  
Repubblica Bari  
L'obiettivo è collegare i quartieri per non lasciare indietro nessuno.
- Lavoro e sindacati: le trasformazioni industriali non devono creare nuovi esclusi**  
Collettiva, Bologna Today  
Le vertenze raccontano la paura di restare indietro.
- Scuola e digitale: progetti per l'inclusione e il diritto allo studio**  
Orizzonte Scuola  
Innovazione sì, ma con attenzione alle disuguaglianze.
- Disabilità e diritti civili: in piazza per non lasciare indietro nessuno**  
Redattore Sociale  
Le associazioni chiedono politiche più inclusive e partecipate.

**INFORMARE È APRIRE PORTE, NON COSTRUIRE MURI.**  
*Leggi, condividi, approfondisci. La conoscenza è il primo atto di giustizia.*

**Categorie:** [CRONACA E ATTUALITA'](#), [CULTURA](#), [LA VOCE DEL LETTORE](#), [NOTIZIA DEL GIORNO](#), [NOTIZIE DI PRIMA PAGINA](#), [NOTIZIE IN RISALTO](#), [POLITICA](#), [SCUOLA](#), [SINDACATO](#), [ECONOMIA](#), [ROMA](#), [FROSINONE](#), [LATINA](#), [VITERBO](#)  
**Etichette:** [diritti civili](#), [esclusione sociale](#), [fragilità sociali](#), [inclusione sociale](#), [Italia 2026](#), [Lasciato INdietro](#), [lavoro e disuguaglianze](#), [sanità pubblica](#), [scuola inclusiva](#), [trasformazione digitale](#)



# DA AREZZO A TRANI, DALLA SANITÀ AL LAVORO: PERCHÉ L'ITALIA CONTINUA A RIPETERE CHE NESSUNO DEVE ESSERE LASCIATO INDIETRO?

Una settimana fa avevamo chiuso questa rubrica con una domanda semplice solo in apparenza: perché così tante notizie parlano di persone che rischiano di essere lasciate indietro?

La domanda nasceva da un'osservazione empirica. In pochi giorni, articoli dedicati alla sanità, alla scuola, all'innovazione tecnologica, alla disabilità e ai servizi pubblici avevano iniziato a convergere attorno alla stessa espressione. Non era una campagna coordinata. Non era uno slogan politico condiviso. Era qualcosa di più sfuggente e, proprio per questo, più interessante da osservare.

Per capire se si trattasse di una coincidenza linguistica o del riflesso di una preoccupazione collettiva abbiamo continuato a monitorare il dibattito pubblico. **La settimana compresa tra l'8 e il 14 giugno sembra offrirci una nuova risposta.** L'espressione non solo continua a comparire, ma lo fa con maggiore frequenza e in contesti molto diversi tra loro.

La ritroviamo nel dibattito sulla **sanità pubblica**, dove il tema dell'accesso alle cure e della tenuta del Servizio sanitario nazionale viene spesso raccontato attraverso il principio della solidarietà e della necessità di garantire che nessuno resti escluso dai servizi essenziali. **In un Paese che invecchia rapidamente, con liste d'attesa sempre più lunghe e una crescente spesa sanitaria privata, il timore di rimanere senza tutela diventa un elemento centrale del racconto pubblico.**

La stessa formula emerge nella politica locale. Nel messaggio di commiato rivolto agli aretini dopo undici anni di amministrazione, l'ex sindaco **Alessandro Ghinelli** ha rivendicato il lavoro svolto sostenendo che durante il suo mandato **"nessuno è stato lasciato indietro"**. Non si tratta soltanto di una valutazione politica.

**È significativo che il parametro utilizzato per misurare il successo di un'amministrazione sia diventato proprio questo: la capacità di non produrre esclusione sociale.**

Pochi giorni dopo, a Trani, **il nuovo sindaco Marco Galiano** ha costruito gran parte del proprio messaggio pubblico attorno a una visione inclusiva della città. Nei suoi interventi ricorre più volte

l'idea di **una comunità che non lasci indietro quartieri, periferie o cittadini meno rappresentati.**

Il fenomeno non si ferma alla politica. Le cronache sindacali e del lavoro continuano a raccontare le trasformazioni industriali attraverso il rischio di creare nuovi esclusi. Le innovazioni tecnologiche vengono spesso accompagnate dalla preoccupazione che una parte della popolazione non riesca a tenere il passo. **Nella scuola e nel terzo settore l'inclusione rimane una delle parole chiave più utilizzate per descrivere gli obiettivi educativi e sociali.**

A questo punto la domanda iniziale cambia forma. Forse non stiamo più cercando di capire soltanto perché tante persone abbiano paura di essere lasciate indietro. Forse dovremmo chiederci perché istituzioni, amministratori, associazioni, sindacati, operatori sanitari e insegnanti sentano il bisogno di ripetere continuamente che questo non deve accadere.

**La differenza è tutt'altro che marginale. Dire "sono stato lasciato indietro" significa raccontare un'esperienza individuale. Dire "nessuno deve essere lasciato indietro" significa riconoscere l'esistenza di una paura collettiva e tentare di rispondere a quella paura.**

È proprio questa risposta condivisa a trasformare una semplice espressione in un possibile indicatore sociale. La cronaca, infatti, non registra soltanto fatti. Registra anche stati d'animo, tensioni, aspettative e inquietudini diffuse. Le parole che tornano con maggiore frequenza finiscono spesso per raccontare qualcosa che le statistiche non riescono ancora a misurare.

L'Italia del 2026 è attraversata da cambiamenti profondi. Mentre la transizione digitale accelera, il lavoro continua a trasformarsi e la popolazione invecchia. Allo stesso tempo, i servizi pubblici affrontano difficoltà strutturali sempre più evidenti, mentre le comunità locali cercano nuovi punti di equilibrio.

In un contesto simile, la paura di restare ai margini non appartiene più a una sola categoria. Riguarda l'anziano che fatica a orientarsi tra servizi sempre più digitalizzati. Il lavoratore che osserva con preoccupazione una ristrutturazione aziendale. Lo studente che incontra ostacoli nel percorso formativo. Chi vive in territori periferici. Chi affronta una malattia. Chi teme che il mondo stia cambiando più velocemente delle proprie possibilità di adattamento.

Forse è per questo che l'espressione continua a riaffiorare. Non perché qualcuno l'abbia imposta nel

dibattito pubblico, ma perché sempre più persone vi riconoscono una condizione possibile, un rischio concreto o una preoccupazione familiare.

Naturalmente questa non è una verità definitiva. È un'osservazione giornalistica, aperta alla verifica, al confronto e persino alla smentita dei fatti. Per questo continueremo a monitorare il fenomeno nelle prossime settimane, osservando se e come l'espressione "[lasciato indietro](#)" continuerà ad attraversare il dibattito pubblico italiano.

Del resto, è proprio da questa domanda che nasce la rubrica *Lasciato Indietro*: dall'esigenza di osservare chi rischia di restare ai margini dei grandi cambiamenti sociali, economici e culturali del nostro tempo. Lo stesso sguardo che ha ispirato il nostro romanzo [Lasciato Indietro pubblicato da Armando Editore](#), dedicato alle fragilità, alle seconde possibilità e alle persone che troppo spesso scompaiono dai radar dell'informazione.

Se le parole che ricorrono raccontano qualcosa del presente, allora vale la pena continuare ad ascoltarle. Per questo continueremo a monitorare il fenomeno nelle prossime settimane, verificando se questa tendenza troverà conferma oppure no.

E quando una stessa espressione attraversa sanità, lavoro, scuola, diritti civili e amministrazioni locali, forse non stiamo più osservando soltanto una scelta lessicale. Forse stiamo osservando uno dei modi con cui il nostro tempo prova a raccontare le proprie paure, le proprie fragilità e il bisogno di non lasciare indietro nessuno.

